

MIGLIORARE IL TENORE DI VITA DI TUTTI I LAVORATORI ITALIANI

L'iniziativa presa dalla C.G.I.L. con il duplice fine di migliorare il tenore di vita troppo misero delle masse lavoratrici e di fronteggiare con mezzi efficaci la crisi economica, ha suscitato vivo entusiasmo fra i lavoratori di tutte le categorie ed un enorme interesse nel Paese.

Il Direttivo confederale ha preso le sue decisioni dopo maturo e approfondito esame della situazione economica. Da questo esame è risultato che, contrariamente all'ottimismo ufficiale, la situazione economica generale continua a peggiorare; che la disoccupazione totale e parziale si aggira; che mentre il rendimento del lavoro è in continuo aumento, soprattutto per il maggior sforzo fisico imposto ai lavoratori, il livello medio dei salari non giunge neppure alla metà del fabbisogno minimo della famiglia tipo; che si allargano le zone di sottosalario e di miseria economica (Mezzogiorno, Isole, Delta Padano, Veneto, ecc.).

Le conseguenze di questo incessante aggravamento della miseria delle masse lavoratrici risultano quanto mai funeste all'economia nazionale. Infatti la capacità d'acquisto del mercato interno si restringe sempre più. Gli affari stagnano, nel stesso momento in cui si accresce e diviene soffocante la pressione fiscale, per cui abbiamo un aumento di pressione dei fallimenti, dei protesti cambiali e dei pignoramenti. Il che indica che vasti strati del popolo vengono progressivamente travolti nel disagio e nella miseria: artigiani, piccoli e medi industriali, contadini, commercianti, professionisti, ecc. Ma la contraddizione più grave, che caratterizza la situazione italiana, consiste nel fatto che mentre tutti gli strati del popolo s'impoveriscono sempre più, solo i profitti capitalisti sono in continuo e smisurato aumento. Nel 1950, essi sono aumentati di ben 20 miliardi, rispetto a quelli del 1949, che avevano già subito un notevole incremento rispetto all'anno precedente!

Dunque: aumento continuo dei superprofitti capitalisti, da una parte, aggravamento incessante della miseria del popolo, dall'altra; conseguente peggioramento della situazione economica generale. E se la situazione continua ad evolvere nello stesso senso, la sola prospettiva aperta davanti al nostro popolo resterebbe quella di essere travolto sempre più profondamente nella spirale maledetta della miseria crescente.

Come uscire? A questa domanda ha dato una risposta documentata e inconfutabile il Direttivo confederale, affermando che il solo mezzo per fronteggiare la crisi e modificare radicalmente la tendenza depressiva, è quello di migliorare il tenore di vita del popolo lavoratore per aumentare la capacità d'acquisto del mercato, sia mediante l'aumento dei salari e degli stipendi, sia assorbendo in lavori produttivi pubblici e privati il maggiore numero possibile di disoccupati, sia imponendo il rispetto delle leggi sociali e dei contratti di lavoro in tutto il territorio nazionale.

Non potendo contestare la validità della nostra impostazione, la Confindustria s'è affrettata a mettere avanti il solito argomento, sul quale si sono poi gettati a capofitto tutti i suoi sostenitori: che cioè all'aumento dei salari corrisponderebbe immediatamente un aumento ulteriore dei prezzi, con tutte le conseguenze negative che ne deriverebbero. Ma perché l'aumento dei salari dovrebbe provocare l'aumento dei prezzi, quando la C.G.I.L. ha dimostrato che l'aumento dei prezzi, richiesto nella misura media del 15%, può essere attuato mediante una ragionevole riduzione dei superprofitti? In altri termini si vuole che gli italiani si rassegnino a considerare sacri ed intangibili i superprofitti capitalisti ed il loro continuo aumento, anche a costo di aggravare maggiormente la miseria del popolo e la depressione economica del Paese? No! I salari possono e debbono essere aumentati a spese dei superprofitti, senza nessun aumento dei prezzi.

E la pretesa di far dipendere i prezzi dai salari — pretesa sempre avanzata dal padronato non ha senso, non trova riscontro nella realtà. Specialmente nell'attuale regime monopolistico, il livello dei prezzi non è mai determinato dal livello salariale. Eppure, su questo sofisma basano la loro posizione negativa tutti gli avversari della C.G.I.L. Essi vanno ripetendo, con finta ingenuità: «E' meglio abbassare i prezzi anziché aumentare i salari... quasi si trattasse d'una libera scelta!»

Nel mio recente discorso di Savona lanciavo una sfida. Poiché lo scopo della C.G.I.L. è quello di migliorare il tenore di vita del popolo e di aumentare la capacità d'acquisto del mercato, se questo scopo ritenuto possa essere rag-

GRAVISSIMA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stornata la legge antisciopero per difendere i profitti padronali

Il diritto di sciopero negato agli statali - Reazionarie limitazioni per tutte le categorie - I lavoratori difenderanno la loro libertà!

Assurde e gravissime minacce contro la libertà sindacale e contro il fondamentale diritto costituzionale di sciopero sono contenute nel disegno di legge sindacale di cui il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri autorizzando il ministro Rubinacci a presentarlo alla Camera. Dopo aver fissato alcune regole per la registrazione delle organizzazioni sindacali (ossia come condizione una certa percentuale di aderenti rispetto alla popolazione numerica della categoria) e una non meglio precisata democrazia dell'ordinamento interno, il disegno di legge stabilisce la composizione delle rappresentanze unitarie per la stipula dei contratti collettivi. Su questo punto la legge introduce un pericoloso principio che può dar luogo ai peggiori arbitri: a danno delle categorie lavoratrici. La composizione delle rappresentanze unitarie — dice il disegno di legge — è rimessa all'accordo tra le associazioni interessate; ma qualora questo manchi è il ministro del lavoro che determinerà la composizione stessa a suo esclusivo arbitrio. Per la stipula del contratto collettivo è sufficiente la sottoscrizione della maggioranza dei delegati, purché però essi appartengano almeno alla metà delle associazioni che costituiscono la rappresentanza unitaria. Il che significa: 1) che il ministro potrà manipolare a piacimento la composizione delle rappresentanze, stabilendo secondo i suoi particolari criteri il peso numerico delle diverse organizzazioni in seno alla rappresentanza stessa; 2) che la firma dei delegati di una sola organizzazione, anche se questa rappresenta la stragrande maggioranza della categoria, non sarà sufficiente per la stipula del contratto collettivo; 3) che, dal momento che è richiesta la firma di almeno la metà delle organizzazioni rappresentate, i feudatari e gli industriali del fascismo di Horby, che si sono dati appuntamento in questa Vienna nella stanza e vana attesa di un grande ritorno, in questo grande salotto, oggi sventolano le bandiere di decine di Stati di ogni parte del mondo. La facciata, nel tipico stile floreale della Vienna imperiale, è fasciata da allegri lavoratori disciplinati con contratto collettivo.

Il governo cioè avrebbe la pretesa, per esempio, di escludere gli scioperi contro il Heinkel, contro i scioperi di solidarietà ecc. Perfino per la risoluzione delle controversie sull'applicazione dei contratti collettivi si vorrebbe vietare lo sciopero. Tali controverse dovrebbero infatti essere devolute alla magistratura e preclusamente a una

giunzione speciale della Corte d'Appello. Inoltre anche nei casi in cui lo sciopero è ammesso esso è subordinato a un patto, 8° col.)

Dei decreti di legge sindacali, il solo fatto che il governo adoperi questo suo progetto come una minaccia contro i lavoratori, mentre esso dovrebbe essere il capofila di una conquista, caratterizza il contenuto ultra-reazionario del progetto stesso, concepito come uno strumento di tutela degli interessi capitalistici ed agrari contro quelli dei lavoratori. In questo momento, poiché gli statali si accingono a riprendere la lotta sindacale per difendere almeno il basso tenore di vita già acquistato (nel caso che il Parlamento non trovasse una soluzione soddisfacente alla vertenza) e mentre tutti i lavoratori italiani rivendicano un miglioramento delle loro condizioni economiche, il governo ha tirato fuori nuovamente il suo

progetto di legge sindacale. Il solo fatto che il governo adoperi questo suo progetto come una minaccia contro i lavoratori, mentre esso dovrebbe essere il capofila di una conquista, caratterizza il contenuto ultra-reazionario del progetto stesso, concepito come uno strumento di tutela degli interessi capitalistici ed agrari contro quelli dei lavoratori. In questo momento, poiché gli statali si accingono a riprendere la lotta sindacale per difendere almeno il basso tenore di vita già acquistato (nel caso che il Parlamento non trovasse una soluzione soddisfacente alla vertenza) e mentre tutti i lavoratori italiani rivendicano un miglioramento delle loro condizioni economiche, il governo ha tirato fuori nuovamente il suo

UNA LEGGE SPECIALE PER GLI ALLUVIONATI I

Parlamentari e sindacati favorevoli alla proposta lanciata dall'Unità

Dichiarazioni degli on. Sanna Randaccio, Tosatti, Lucifero, Persico, Giardina - Il consenso del Sindaco di Catania

La tragedia delle popolazioni minacciate dalle alluvioni è più che mai presente all'opinione pubblica nazionale. Il quadro delle condizioni in cui versano ancora oggi queste popolazioni, mano a mano che perdono ogni traccia di vita, è un orrore che non si può dimenticare. In questa situazione, possono bastare poche parole per esprimere l'emozione e l'impulso di solidarietà che si è manifestato in seno al Parlamento e tra i sindacati. Una legge speciale, che si tratti di disastri che sono dovuti a cause permanenti e non occasionali.

Il giudizio del senatore Lucifero è stato più sintetico: «Sono favorevole alla legge speciale — egli è del tutto — purché si faccia sul serio».

Il senatore Sanna Randaccio, che ha presentato la proposta di legge speciale, ha detto: «Sono favorevole a che, e studi una legge speciale poiché si tratta di disastri che sono dovuti a cause permanenti e non occasionali».

Il senatore Tosatti ha detto: «Sono favorevole a che, e studi una legge speciale, perché si tratti di disastri che sono dovuti a cause permanenti e non occasionali».

Il senatore Lucifero ha detto: «Sono favorevole a che, e studi una legge speciale, perché si tratti di disastri che sono dovuti a cause permanenti e non occasionali».

giunzione speciale della Corte d'Appello. Inoltre anche nei casi in cui lo sciopero è ammesso esso è subordinato a un patto, 8° col.)

Dei decreti di legge sindacali, il solo fatto che il governo adoperi questo suo progetto come una minaccia contro i lavoratori, mentre esso dovrebbe essere il capofila di una conquista, caratterizza il contenuto ultra-reazionario del progetto stesso, concepito come uno strumento di tutela degli interessi capitalistici ed agrari contro quelli dei lavoratori. In questo momento, poiché gli statali si accingono a riprendere la lotta sindacale per difendere almeno il basso tenore di vita già acquistato (nel caso che il Parlamento non trovasse una soluzione soddisfacente alla vertenza) e mentre tutti i lavoratori italiani rivendicano un miglioramento delle loro condizioni economiche, il governo ha tirato fuori nuovamente il suo

progetto di legge sindacale. Il solo fatto che il governo adoperi questo suo progetto come una minaccia contro i lavoratori, mentre esso dovrebbe essere il capofila di una conquista, caratterizza il contenuto ultra-reazionario del progetto stesso, concepito come uno strumento di tutela degli interessi capitalistici ed agrari contro quelli dei lavoratori. In questo momento, poiché gli statali si accingono a riprendere la lotta sindacale per difendere almeno il basso tenore di vita già acquistato (nel caso che il Parlamento non trovasse una soluzione soddisfacente alla vertenza) e mentre tutti i lavoratori italiani rivendicano un miglioramento delle loro condizioni economiche, il governo ha tirato fuori nuovamente il suo

progetto di legge sindacale. Il solo fatto che il governo adoperi questo suo progetto come una minaccia contro i lavoratori, mentre esso dovrebbe essere il capofila di una conquista, caratterizza il contenuto ultra-reazionario del progetto stesso, concepito come uno strumento di tutela degli interessi capitalistici ed agrari contro quelli dei lavoratori. In questo momento, poiché gli statali si accingono a riprendere la lotta sindacale per difendere almeno il basso tenore di vita già acquistato (nel caso che il Parlamento non trovasse una soluzione soddisfacente alla vertenza) e mentre tutti i lavoratori italiani rivendicano un miglioramento delle loro condizioni economiche, il governo ha tirato fuori nuovamente il suo

progetto di legge sindacale. Il solo fatto che il governo adoperi questo suo progetto come una minaccia contro i lavoratori, mentre esso dovrebbe essere il capofila di una conquista, caratterizza il contenuto ultra-reazionario del progetto stesso, concepito come uno strumento di tutela degli interessi capitalistici ed agrari contro quelli dei lavoratori. In questo momento, poiché gli statali si accingono a riprendere la lotta sindacale per difendere almeno il basso tenore di vita già acquistato (nel caso che il Parlamento non trovasse una soluzione soddisfacente alla vertenza) e mentre tutti i lavoratori italiani rivendicano un miglioramento delle loro condizioni economiche, il governo ha tirato fuori nuovamente il suo

Oggi il Consiglio mondiale della pace affronta i temi del disarmo e del patto a cinque

Delegati di ottanta nazioni nella Capitale austriaca - La sottocommissione politica esaminerà particolarmente le questioni della Germania e del Medio Oriente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VIENNA, 31. — Il Hubner Kursalon ha cambiato improvvisamente volto: in questo elegante locale, situato sul Ring al centro della zona internazionale, si incontrano normalmente ogni sera i rappresentanti di quella che fu la grande borghesia ungherese, i feudatari e gli industriali del fascismo di Horby, che si sono dati appuntamento in questa Vienna nella stanza e vana attesa di un grande ritorno, in questo grande salotto, oggi sventolano le bandiere di decine di Stati di ogni parte del mondo. La facciata, nel tipico stile floreale della Vienna imperiale, è fasciata da allegri lavoratori disciplinati con contratto collettivo.

Il governo cioè avrebbe la pretesa, per esempio, di escludere gli scioperi contro il Heinkel, contro i scioperi di solidarietà ecc. Perfino per la risoluzione delle controversie sull'applicazione dei contratti collettivi si vorrebbe vietare lo sciopero. Tali controverse dovrebbero infatti essere devolute alla magistratura e preclusamente a una

giunzione speciale della Corte d'Appello. Inoltre anche nei casi in cui lo sciopero è ammesso esso è subordinato a un patto, 8° col.)

Dei decreti di legge sindacali, il solo fatto che il governo adoperi questo suo progetto come una minaccia contro i lavoratori, mentre esso dovrebbe essere il capofila di una conquista, caratterizza il contenuto ultra-reazionario del progetto stesso, concepito come uno strumento di tutela degli interessi capitalistici ed agrari contro quelli dei lavoratori. In questo momento, poiché gli statali si accingono a riprendere la lotta sindacale per difendere almeno il basso tenore di vita già acquistato (nel caso che il Parlamento non trovasse una soluzione soddisfacente alla vertenza) e mentre tutti i lavoratori italiani rivendicano un miglioramento delle loro condizioni economiche, il governo ha tirato fuori nuovamente il suo

PER IL 7 NOVEMBRE anniversario della gloriosa Rivoluzione d'Ottobre, gli "Amici" di Livorno s'impegnano a diffondere 10.000 copie dell'Unità

LA SENTENZA

L'ergastolo per Reder

La folla protesta contro il verdetto

BOLOGNA, 31. — Alle 23,18, dopo sei ore di permanenza in camera di consiglio la Corte ha rientrato nell'aula del piccolo tribunale militare di Bologna straripante di folla ed il presidente generale Petroni, ha letto la sentenza con cui il maggiore S.S. Reder viene condannato all'ergastolo con degradazione per il reato di oltraggio commesso con omicidio contro cittadini italiani a Bardine, San Terenzo, Valla, Gragnano, Monzuno, Vinea, Marabotto, e alla pena detentiva di trenta anni per incendi e distruzioni in paese nemico, senza le aggravanti del 2° capoverso dell'art. 138 del Codice penale militare, assolvendolo dalle altre imputazioni per insufficienza di prove.

L'imputato ha tratto un sospiro di sollievo e ha abbozzato un sorriso mentre il pubblico abbandonava l'aula cantando con orgoglio l'inno alla Costituzione.

Il fatto che la riunione del Consiglio mondiale procede immediatamente alla riunione dell'assemblea dell'ONU a Parigi non è privo di significato, poiché proprio a Vienna dominano quei principi e quello spirito che sono il fondamento della carta dell'ONU e da cui l'ONU si distacca per effetto della politica angloamericana.

Scuse del governo austriaco per il divieto a Nenni

Piena adesione di Tito al patto aggressivo atlantico

Il dittatore jugoslavo appoggia il riarmo della Germania occidentale e si dichiara pronto a combattere per gli S.U.

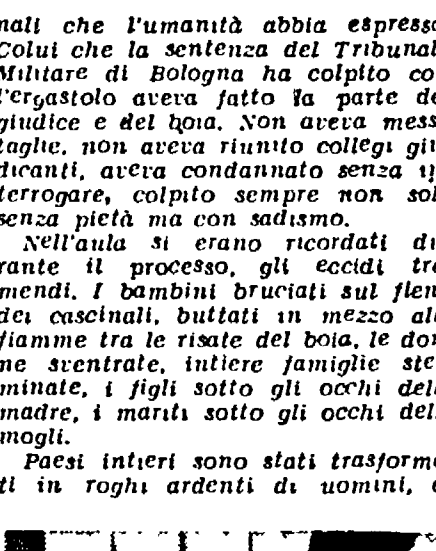
TRIESTE, 31. — Una aperta dichiarazione di «fedeltà atlantica» è stata fatta oggi da Tito nel corso di una conferenza stampa al Palazzo di Belgrado. Il dittatore jugoslavo ha infatti dichiarato che «il patto atlantico è legittima difesa contro la minaccia dell'aggressione sovietica» e che «non accetterà mai la proposta di un patto a cinque».

Arrestata una banda che rubò decine di milioni

COMO, 31. — Sono stati per la maggior parte arrestati i componenti di una banda di ladri che in qualche mese di attività aveva commesso furti di denaro e gioielli per un valore di milioni di lire. L'arresto avvenuto a Como di tali Silvestro Bolzani da Cavasca, Giancarlo Tabaldi da Milano e Mario Bortolotti da Vittorio Veneto, trovati in possesso di rubate e contenenti effetti di vestiario sottratti a tale Aurelio Cervino da Cavasca, ha fornito il bandolo della matassa.

Il dito nell'occhio

CENSURA Ci segnalano un fatto piuttosto singolare. Il papa, nel suo discorso al Conclave, a Roma, si è permesso di dire che il comunismo è un male che è grave, e ha falsificato completamente un concetto il che è peccato. Quando all'Observatore, eguale affermazione: «Il giornale c'è qualcuno che censura la prosa del papa, e allora occorre che il Santo Ufficio intervenga, e il papa si è curato da sé».



La folla protesta contro il verdetto



La «Jena» Reder

La «Jena» Reder

Il dito nell'occhio

CENSURA Ci segnalano un fatto piuttosto singolare. Il papa, nel suo discorso al Conclave, a Roma, si è permesso di dire che il comunismo è un male che è grave, e ha falsificato completamente un concetto il che è peccato.

Quando all'Observatore, eguale affermazione: «Il giornale c'è qualcuno che censura la prosa del papa, e allora occorre che il Santo Ufficio intervenga, e il papa si è curato da sé».

Il dito nell'occhio

CENSURA Ci segnalano un fatto piuttosto singolare. Il papa, nel suo discorso al Conclave, a Roma, si è permesso di dire che il comunismo è un male che è grave, e ha falsificato completamente un concetto il che è peccato.

Quando all'Observatore, eguale affermazione: «Il giornale c'è qualcuno che censura la prosa del papa, e allora occorre che il Santo Ufficio intervenga, e il papa si è curato da sé».